

Asino



Un recente articolo del collega Cateno Nisi mi dà lo spunto per parlare dell' *asino* nelle tre religioni monoteiste (ebraica, cristiana, islamica); infatti sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento che nel Corano troviamo degli interessanti episodi concernenti questo nobile ed intelligente animale.



Chamor è la traduzione ebraica del vocabolo ed in effetti, nella letteratura biblica e rabbinica, esso è il simbolo della stupidità e dell'insensibilità tanto che l'immagine di un'impresa senza senso è quella di un asino che tenta di salire su una scala.

In verità anche i più dotti tra gli Ebrei si considerano 'asini' a paragone dei loro

Maestri antenati che li superano in sapienza e capacità.



Tre importanti menzioni si hanno nella Bibbia: l' *asino di Balaam* (Num.22) che si accorse di un Angelo che ostacolava il cammino del suo padrone e, parlando, lo salvò dalla morte.

Balaam era un profeta medianita, nipote di Labano, molto importante presso i non Ebrei, fu chiamato dal re moabita Balak a maledire gli Israeliti in un momento di collera divina quando la sua maledizione avrebbe dovuto essere più efficace.

Questo stratagemma non ebbe, però, successo perché Balaam fu ispirato da Dio a benedire invece che a maledire; infatti mentre il profeta dei gentili si recava a compiere l'incarico del re, Dio mandò un Angelo che brandiva una spada per dissuaderlo: l'asino vide l'Angelo e si rifiutò di proseguire nonostante il suo padrone lo battesse.

Alla fine l'asino parlò chiedendogli perché lo stesse battendo e solo allora Balaam vide

l'Angelo e comprese quale pericolo aveva corso.

Tuttavia Balaam che era zoppo e cieco di un occhio e fondamentalmente era uno stregone malefico, quando capì che non poteva maledire Israele cercò di condurli sulla cattiva strada consigliando i Moabiti di mandare le loro donne a prostituirsi nel campo degli Israeliti (Num. 25). Egli non si pentì mai della propria cattiveria e quindi è punito per l'eternità nel *Gehinnom* (Inferno o Purgatorio : era la Valle di Hinnom dove in età biblica gli idolatri sacrificavano i bambini) nello sperma bollente.



L'asino di Abramo che aveva condotto il Patriarca al Monte Moriah dove fu infine sottoposto alla decima, ultima e più terribile prova per dimostrare al Signore la sua incrollabile fede: il sacrificio del figlio Isacco. <Al mattino presto, Abramo mise il basto all'asino, prese con sé due schiavi e suo figlio Isacco...> (Gen. 22:3) E' da notare come è sollecito Abramo a compiere il volere divino (Al mattino presto) e con che amore ed umiltà sellò lui stesso l'asino senza dare l'incarico ad uno dei suoi tanti servi.

<Al terzo giorno, alzati gli occhi, vide in lontananza quel luogo.> (Gen. 22:4).

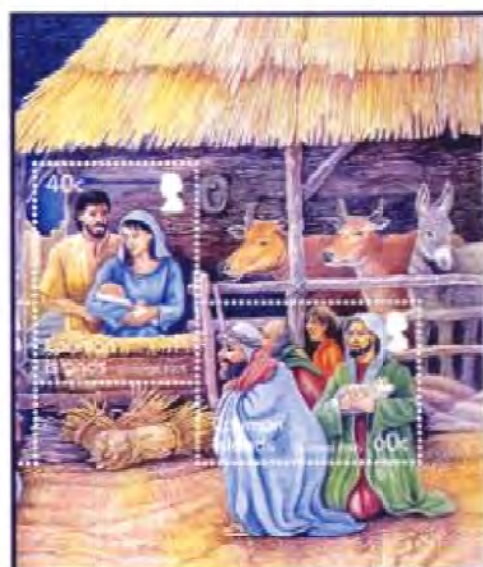
Il 'luogo' che soltanto lui ed il figlio potevano vedere: un monte bello e maestoso ed una nube fissata su di esso (la nube della Gloria del Signore nella quale Egli si manifesta ai suoi eletti) e che i servi non potevano vedere per cui Abramo comanda loro: < Voi rimanete qui con l'asino... > (Gen.

22: 5) perché neppure loro, come l'asino, potevano vedere.

E lo stesso asino che aveva portato Abramo, un giorno sarà l'asino del Messia che Lo porterà ad entrare trionfalmente in Gerusalemme: <Rallegrati grandemente, o figlia di Sion, esulta, o figlia di Gerusalemme, poiché il tuo Re sta per giungere. Egli è giusto e salvato (da Dio) umile e a dorso di asino...> (Zac. 9:9)



Nel Cristianesimo è Gesù stesso che fa il suo ingresso in Gerusalemme a dorso di un asino ma prima di allora l'animale è presente nella grotta - assieme al bue - attorno alla greppia di Gesù bambino, secondo il Vangelo apocrifo dello Pseudo-Matteo. E subito dopo la <Fuga in Egitto> si compie a dorso di un asino per Maria e Gesù.





Anche nella religione islamica abbiamo degli episodi che citano un asino: nella Surat Luqman 31 al versetto n. 18 del Corano si parla di un padre che rimprovera un figlio che urla talmente forte da sembrare un asino che raglia e nella Surat "il venerdì 62" versetto 4/5 si ricorda il peso della soma portata da un asino che quasi fa cadere la povera bestia e così è per l'uomo che non rispetta le Leggi del Signore.

Si contrappone spesso il simbolo dell'asino come la quintessenza dell'umiltà e della mitezza con quella dell'ignoranza, la pigrizia e la testardaggine nonché della sfrenata lascivia; nel medioevo era giudicata <ignoranza> anche la scarsa disposizione alla fede e per questo motivo l'Apostolo Tommaso, che aveva dubitato della resurrezione di Gesù, era rappresentato insieme con l'asino.

Di contro c'è l'immagine di un asino che si inginocchia dinnanzi all'ostia consacrata che Sant'Antonio da Padova ha in mano: ritorna così alla mente il passo biblico dell'asino di Balaam che riconosce immediatamente la santità.



Gli antichi Maestri dicevano che chi ha la visione di un asino in sogno, può aspettarsi la salvezza.

Guglielmo Pinto

